

LA RASSEGNA Da Cremona la Mostra Nazionale si sposta nella Bassa

«Frisona, Montichiari grande opportunità»

Prandini: scelta di prospettiva. Garbelli: no al metodo

La Mostra Nazionale del Bovino da Latte Frisona e Jersey Italiana lascia Cremona per Montichiari: la 69esima edizione della storica manifestazione - salvo novità al momento non prevedibili - si terrà al Centro Fiera del Garda dal 5 al 7 novembre prossimo nell'ambito della FAZI, la Fiera Agricola Zootecnica Italiana rimandata a fine anno a causa delle perduranti condizioni di emergenza sanitaria da Covid. Il cambio di location della rassegna, promossa da Anafij (l'Associazione nazionale allevatori Frisona e Jersey) con Coldiretti, ha provocato forti malumori a Cremona, ma rappresenta una novità di rilievo per il panorama agricolo bresciano. «Sarà senza dubbio una grande opportunità, perché un appuntamento di questo calibro diventa anche l'occasione per far vivere e guadagnare il territorio circostante con particolare riferimento al bacino gardesano - spiega il presidente bresciano e nazionale di Coldiretti Ettore Prandini -. Abbiamo fatto di tutto per mantenere la mostra a Cremona, ma da mesi chiedevamo la definizione di date e accordi di carattere strategico che non si sono mai materializzati: visto la mancanza di disponibilità a condividere determinati percorsi, Anafij si è trovata nella condizione di valutare soluzioni alternative e fare scelte diverse. Sono state numerose le città che si sono offerte in altre regioni per ospitare la rassegna, personalmente ho spinto perché rimanesse in Lombardia da sempre area di riferimento del comparto. Da qui la scelta di Montichiari, piazza che, in assoluto, si prestava meglio a ospitare la mostra, per altro nell'ambito di una fiera agricola che continua a crescere per numeri e presenze a differenza di quella di Cremona che da tempo presenta criticità». Da parte di Coldiretti «nessuno spirito polemico - assicura Prandini -: solo la voglia di mettere in giusto risalto la grande eccellenza zootecnica lombarda». Parole distensive anche dall'assessore all'Agricoltura del Pirellone, Fabio Rolfi. «Le ragioni dello spostamento sono molteplici, in primis la dialettica molto accesa tra le associazioni agricole cremonesi. Alla fine Anafij, a scadenza di un contratto, ha semplicemente valutato altre opportunità come avrebbe fatto chiunque. Il mio punto fermo era che la manifestazione rimanesse nella regione che rappresenta quasi il 50% del latte italiano e, da questo punto di vista, sono soddisfatto del risultato raggiunto che rappresenta una grande opportunità per la ripartenza post-pandemica di Brescia anche in termini di indotto. L'auspicio è che anche Cremona possa mantenere in termini espositivi una presenza adeguata alla sua storia». Da Confagricoltura Brescia la doppia valutazione del presidente Giovanni Garbelli. «Da una parte questo trasferimento rientra senza dubbio in un obiettivo sul quale tutti a Brescia lavoriamo in modo coeso come testimonia il trend di sviluppo di Montichiari - dice -. Dall'altra c'è rammarico per il metodo. In un mondo globalizzato farsi la guerra fra province è anacronistico: servirebbe una politica di sinergie, una maggiore condivisione. La strada rimane quella dell'accentramento, ma è difficile essere vincenti a



Frisona: la Mostra a Montichiari

livello internazionale senza una visione comune. Lo sviluppo del sistema fieristico avrebbe bisogno di una regia sopra le parti». Resta però forte il disappunto di Riccardo Crotti, presidente di Libera, realtà di area Confagricoltura cui la Fiera di Cremona ha sempre fatto riferimento. «La decisione pone il problema di un brand che è patrimonio pluridecennale della Fiera di Cremona e appartiene anche all'intero contesto nel quale è nato e si è sviluppato per decenni - sottolinea -. Sarebbe interessante sondare esperti qualificati a livello internazionale nel settore della riproduzione animale per verificare il loro giudizio sull'eventualità che l'evento sia organizzato a Montichiari invece che nella storica fiera cremonese».. ©